

Società Sheryl Sandberg, amministratore delegato di Facebook: ecco come abbiamo condiviso pappe e pannolini

50 & 50

La divisione dei compiti è il segreto della felicità

LONDRA — Uguaglianza, parità, non solo sul lavoro, anche in casa. Dopo aver incoraggiato le donne professioniste a farsi avanti con un libro manifesto ammirato quanto contestato, Sheryl Sandberg, 44 anni, amministratrice delegata di Facebook, affina la penna sulla situazione all'interno delle mura domestiche. «Nei Paesi occidentali — si era lamentata l'anno scorso dal palco del summit di Davos — le donne continuano ad avere due lavori, gli uomini uno». Anche quando fa carriera, insomma, la donna torna a casa e (metaforicamente o meno) indossa il grembiule. E allora basta. Impugnando il suo motto — diventato non solo il titolo del suo libro, ma anche il nome della sua fondazione — si è fatta avanti. Con la prosa graffiante e incisiva che le è caratteristica ha esposto la necessità di divi-

In Europa

L'Italia resta indietro

Negli anni Novanta oltre l'80 per cento del lavoro domestico era svolto dalle donne. Oggi la percentuale è scesa al 71,5 per cento ma la corsa alla parità è inferiore al resto d'Europa. Le donne sono occupate per 5 ore al giorno in attività a casa

I progressi della Francia

In Francia, dove si è registrato un aumento delle nascite, il gap tra il lavoro domestico portato avanti dalle donne e quello svolto dagli uomini è inferiore a due ore. In linea, secondo i dati dell'Ocse, agli standard del Vecchio Continente

La virtuosa Germania

La differenza di tempo impiegato per il lavoro domestico tra donna e uomo si riduce ancora di più in Germania. In questo Paese le donne lavorano in media un'ora e 45 minuti in più rispetto ai loro compagni

Danimarca da record

In Danimarca sia donne che uomini dedicano alle mansioni non pagate meno tempo rispetto agli altri Paesi europei. La differenza tra i due sessi permane ma si riduce a 57 minuti. In buona sostanza c'è una quasi perfetta divisione dei compiti tra i partner



me governanti, ma ci sono comunque temi che vanno affrontati, come quanto stiamo via da casa e dalla famiglia, e la necessità, se uno è via, che l'altro ci sia».

Facile, in mille metri quadrati di casa a Menlo Park, California, e con uno stipendio di circa 26 milioni di dollari annui (e, si presume, un piccolo esercito di dipendenti). E invece no. «Direi che raramente riusciamo a ottenere il 50-50 — ammette — ma l'obiettivo c'è». Quello che non spiega, nell'introduzione al libro *Getting to 50-50, how working parents can have it all*. Arrivare a 50-50, come i genitori che lavorano possono avere tutto (Sharon Mears e Joanna Strober le autrici) è come centrarlo. Come si fa a convincere un compagno stanco e svogliato a informare la cena, organizzare un paio di lavatrici e trovare un gioco educati-



Femminista
Sheryl Sandberg, amministratore delegato di Facebook

vo per i bambini? A questo, in parte, supplisce il libro, per il quale le autrici hanno interpellato un centinaio di donne in carriera. «Non c'è bisogno che a casa le donne facciano il capo, soprattutto se vogliono arrivare al top sul lavoro — spiega Strober —. Lasciamo spazio agli uomini. Forse non faranno tutto come lo faremmo noi, ma va bene lo stesso. E ricordate. Nessuno vuole tornare a casa e trovarsi un amministratore delegato, uomo o donna che sia».

Il volume ha già riscosso un certo successo negli Stati Uniti — non senza le solite critiche alla Sandberg, «facile essere femministe immerse nel lusso» — e ora fa discutere in Gran Bretagna, dove secondo una ricerca pubblicata recentemente dall'Institute for Public Policy la parità, a casa, è ancora lontana. L'80% delle donne ritiene di occuparsi della casa più del marito.

Paola De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parità

Un libro riapre il dibattito: come convincere a collaborare i compagni che non lo fanno?

dere equamente mestieri, pappe e pannolini con il compagno.

«Non è solo giusto — precisa —. È la cosa migliore che possa capitare a una famiglia. Permettere agli uomini di fare la loro parte a casa fa bene alla donna, perché le dà più scelte, così come fa bene agli uomini e ai figli». L'uomo si sentirà più partecipe, i figli cresceranno forti e sicuri in un ambiente senza situazioni conflittuali e frustrazioni, dove i punti di riferimento adulti sono due e hanno mansioni e doveri simili. A chi crede che frasi come «No, cara, siediti, stasera cucino io (e non sporco ogni pentola e posata in cucina)» e «leggi tranquillamente il giornale, vado io a portare i bambini a lezione di nuoto» appartengano a una visione tanto paradisiaca quanto poco realistica, Sandberg — che per *Forbes* è tra le persone più potenti al mondo — ha la risposta pronta, così come l'aveva avuta per le donne che si affacciava-

no all'universo lavorativo. «Non è facile, ma bisogna».

Anche lei, d'altronde, fatica a ottenere quell'anelato 50-50. «Io e mio marito Dave (Goldberg) abbiamo due figli e miriamo a dividere ugualmente la cura dei bambini e le responsabilità di casa. Siamo fortunati. Possiamo permetterci otti-



Permettere agli uomini di fare la loro parte a casa fa bene alle donne, agli uomini e ai figli

ILLUSTRAZIONE DI ALBERTO RUGGERI

METTERE A LETTO I BAMBINI FA LITIGARE ANCHE I RICCHI

di MARIA LAURA RODOTA'

Si chiama parità, e risolve problemi. È tutto vero. È tutto giusto. È tutto sacrosanto. La divisione dei compiti è l'uovo di Colombo; se realizzata anche in modo imperfetto — neanche al 50 e 50 — permette di superare il 50 per cento dei problemi. E poi, evita alle metà femminili delle coppie di precipitare nel gorgo del «come fa a far tutto» e nelle malattie psicosociali da stress che negli ultimi anni sono quadruplicate tra le lavoratrici. Certo, le esortazioni a condividere, l'ottimismo sui risultati, sarebbero più credibili se la prefazione al libro *Getting To 50/50* l'avesse scritta un'impiegata citando il marito idraulico; e non l'amministratore delegato di Facebook, Sheryl Sandberg, citando il marito David Goldberg, fondatore di startup di successo nella Silicon Valley. Lei vale sul miliardo di dollari; lui segue a ruota. Non

Ricadute

Le malattie psicosociali da stress negli ultimi anni sono quadruplicate fra le lavoratrici

litigano su chi mette i piatti in lavastoviglie, questo è sicuro. Però, al netto della straricchezza, a leggere cosa dicono, Sandberg & Goldberg sono come molti di noi, o come molti di noi quando avevamo bambini piccoli. E facevano salti mortali per essere a casa in tempo per cenare con loro, per metterli a letto. E per mettersi, dopo, di nuovo a lavorare. Oddio, più che molti, molte. Da noi (e altrove) il medio marito/papà non fa il maschilista, casomai il passivo/aggressivo. Finge di condividere lavori di casa e cura dei pupi; poi indice — o è felice che si indicano — riunioni nel tardo pomeriggio, per evitarli. I più giovani sono meglio, quelli di mezza età sono irrecuperabili, i giornalisti maschi sono tra i peggiori (fanno tardi in redazione pur di scapolare pulizia dei poppanti e cambi di pannolini, è notissimo; anche loro andrebbero inchiodati alle loro responsabilità, e non si inchioderanno mai da soli; va tenuto presente, specie se non si è amministratrici delegate).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A nuoto da Cuba alla Florida



Senza gabbia antisqualo

Nelle ultime ore ha nuotato con le labbra e la lingua gonfi per via delle meduse, ma alla fine ce l'ha fatta: Diana Nyad, 64 anni, è diventata la prima persona a raggiungere a nuoto la Florida da Cuba senza la protezione di una gabbia antisqualo

Ambiente

Petrolio sversato da un'imbarcazione, minacciata la riserva di Scandola Corsica, macchia nera di 43 km

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — Un vento di nord-dest ha salvato la Corsica da un disastro ambientale, ieri pomeriggio, sospingendo al largo un'enorme chiazza di idrocarburi, lunga 43 chilometri e larga mille metri, che minacciava la riserva naturale di Scandola, tra l'Île Rousse, a nord, e Capo Girolata, a sud, sulla costa occidentale dell'isola.

Avvistata dagli elicotteristi delle dogane francesi, la gigantesca macchia è stata quasi certamente provocata dagli scarichi illegali in mare di una nave non ancora identificata, a sei miglia nautiche dalla riva e dalle meraviglie dell'oasi marina protetta anche

dall'Unesco, che l'ha inserita nel patrimonio mondiale dell'umanità.

L'allarme ha fatto convergere sul posto due rimorchiatori della Marina militare francese, il «Jason», all'ancora nella rada di Tolone, e l'«Abeille Flandres», in arrivo dal porto di Ajaccio. Ma i primi accertamenti avevano già permesso di escludere scenari apocalittici: il materiale rilasciato in mare è molto inquinante, ma soltanto per il 10 o 15% della sua composizione. La quota restante, secondo il portavoce della Préfecture Maritime di Tolone, Yann Bizien, è costituita da idrocarburi volatili destinati a dissolversi rapidamente.

Appena arrivato in prossimità della chiazza l'equipaggio del «Jason», attrezzato per questo genere di emergenze, ha cercato di diluire ulteriormente le sostanze più inquinanti con prodotti specifici per neutralizzarne per quanto possibile la tossicità.

Ma l'allarme non è ancora rientrato, sia per la vastità della zona di mare da bonificare, sia perché se le correnti cambiasse e la macchia si avvicinasse al litorale sarebbe

Emergenza

Lo scarico illegale a sei miglia nautiche dall'oasi marina protetta dall'Unesco

molto complicato intervenire lungo una costa tanto rocciosa e frastagliata.

Non è la prima volta che le acque dell'Île de la Beauté vengono minacciate dagli scarichi illegali di petrolio delle navi: l'anno scorso era stato bloccato dalla guardia costiera a Fos-sur-mer (Bouches-du-Rhône) un bastimento che batteva bandiera maltese e che aveva lasciato dietro di sé una scia di 12 chilometri di idrocarburi. Il modo più economico, ovviamente clandestino, di liberarsi dai residui della combustione dei motori, senza pagare le spese di smaltimento regolare.

Elisabetta Rosaspina

© RIPRODUZIONE RISERVATA